

LA BATTRIANA E L'OCCIDENTE DALLA FINE DEL III^e ALLA META' DEL II^o MILLENNIO A.C.R.

GIANCARLO LIGABUE - SANDRO SALVATORI

Riprendendo l'impegno di rendere noto agli studiosi il patrimonio dell'antico artigianato orientale disperso in collezioni private italiane e straniere (SALVATORI 1975, 1976; LIGABUE - SALVATORI 1977; MERIGGI - SALVATORI 1977) pubblichiamo una serie di sigilli e spilloni metallici provenienti dall'Afghanistan settentrionale. Il gruppo di materiali qui presentato è da collegarsi al vastissimo lotto di oggetti comparso dopo il 1975 sul mercato antiquario di Kabul e di Lì in Europa, la cui provenienza sembra ormai accertata grazie soprattutto all'opera di ricerca del collega sovietico Victor Sarianidi (1977 a).

Le necropoli devastate dagli scavi clandestini si trovano a nord-ovest della città di Balkh, più esattamente a nord della cittadina di Akcha nel cuore dell'antica provincia di Battriana. Grazie agli scavi della missione archeologica congiunta sovietico-afghana questi materiali possono essere inquadrati in un tessuto storico abbastanza ben definito. Materiali simili, infatti, sono venuti in luce, grazie a scavi regolari, nei siti di Dashli Tepe 1-3 nei pressi dell'oasi di Akcha.

Dell'enorme quantità di materiali pervenuta sul mercato antiquario internazionale, solo una minima parte è stata fino ad oggi oggetto di pubblicazione (SARIANIDI 1977 a, b, c; AMIET 1977 a, b, 1978) e tuttavia sembra sufficiente ad indicare l'importanza di questa civiltà battriana dei secoli a cavallo tra il III ed il II millennio a.Cr. e le sue relazioni a vasto raggio che la legavano intimamente sia all'ambiente centro-iranico sia a quello del bacino dell'Indo. Di queste tratteremo diffusamente dopo la presentazione dei materiali.

A - SIGILLI A STAMPO

1 - Sigillo a stampo in argento, di forma circolare. Presa ad anello sul retro. (Fig. 2).

Ø cm. 4,6; presa: largh. cm. 0,8; h. cm. 0,9.

Decorazione: genio alato con testa ed estremità di rapace, seduto sulla voluta prodotta dal corpo di un serpente.

Lavorazione a giorno e a compartimenti.

Già pubblicato in SARIANIDI 1977 a: Fig. 47,7; b: Fig. 13; c: Fig. 57,5; AMIET 1978, p. 162, Fig. 33; cfr. anche AMIET 1977b, Tav. VI,1.

2 - Sigillo a stampo in bronzo, di forma circolare con margine a dentellatura arrotondata. Presa ad anello sul retro. (Fig. 3).

Ø cm. 4,6; presa: largh. cm. 0,8; h. cm. 0,6.

Decorazione: aquila ad ali spiegate rivolte in basso.

Lavorazione a giorno e a compartimenti.

Già pubblicato in SARIANIDI 1977 a: Fig. 47,9; b: Fig. 11; c: Fig. 56,5.

3 - Sigillo a stampo in rame, di forma circolare a margine dentellato. Presa ad anello sul retro. (Fig. 4).

Ø cm. 5,5; presa: largh. cm. 0,9; h. cm. 1,2.

Decorazione: aquila ad ali spiegate, entro una corona di petali regolarizzati ad apice angolare. Lavorazione a giorno e a compartimenti.

Cfr. AMIET 1974, p. 108 Fig. 14 (da Susa).

4 - Sigillo a stampo in rame, di forma circolare. Presa ad anello sul retro. (Fig. 5).

Ø cm. 6; presa: largh. cm. 1,5; h. cm. 0,8.

Decorazione: scorpione. Lavorazione a giorno e a compartimenti.

Già pubblicato in SARIANIDI 1977 a: Fig. 47,1; c: Fig. 56,1.

Cfr. AMIET 1977 b: Tav. VI,4.

5 - Sigillo a stampo in rame, di forma circolare. Presa ad anello sul retro. (Fig. 6).

Ø cm. 6,5; presa: largh. cm. 2; h. cm. 1,8.

Decorazione: fiore a cinque petali. Lavorazione a giorno e a compartimenti.

Già pubblicato in SARIANIDI 1977 a: Fig. 49,4.

6 - Sigillo a stampo in rame, di forma circolare a margine dentellato. Presa ad anello sul retro. (Fig. 7).

Ø cm. 5,5; presa: largh. cm. 1; h. cm. 1,1.

Decorazione: fiore a doppio centro e corolla a dodici petali. Lavorazione a compartimenti.

7 - Sigillo a stampo in rame, di forma circolare. Presa ad anello sul retro. (Fig. 8).

Ø cm. 4; presa: largh. cm. 1,7; h. cm. 0,8.

Decorazione: croce greca. Lavorazione a giorno e a compartimenti.

Il motivo a croce è assai frequente nei sigilli battriani. Cfr. SARIANIDI 1977 a: Fig. 46 e 48.

B - SPILLONI - SIGILLO

1 - Spillone in rame a testa circolare decorata con un motivo a croce creato da quattro segmenti semicirculari. Lavorazione a compartimenti. (Fig. 9).
h. cm. 21; testa: \varnothing cm. 3,4; sp. cm. 0,7.

2 - Spillone in rame a testa circolare decorata con un motivo a croce creato da quattro segmenti semicirculari disposti a festone e con cerchio centrale. Lavorazione a compartimenti. (Fig. 10).
h. cm. 13; testa: \varnothing cm. 2,2; sp. cm. 0,6.

3 - Spillone in rame a testa circolare decorata con motivo a ruota raggiata. Lavorazione a compartimenti. (Fig. 11).
h. cm. 16,8; testa: \varnothing cm. 2; sp. cm. 0,7.
Cfr. SARIANIDI 1977 a, Fig. 44:16.

4 - Spillone in bronzo a testa circolare decorata con motivo a ruota raggiata. Lavorazione a compartimenti (Fig. 12).
h. cm. 10,6; testa: \varnothing cm. 2; sp. cm. 0,3.
Cfr. n. 3.

5 - Spillone in rame a testa circolare con margine ondulato. (Fig. 13).
Lavorazione a compartimenti.
h. cm. 2,3; testa: \varnothing cm. 2,3; sp. cm. 0,7.
Cfr. SARIANIDI 1977a, Fig. 44:14.

6 - Spillone in rame a testa circolare con margine ondulato. Lavorazione a compartimenti. (Fig. 14).
h. cm. 20,5; testa: \varnothing cm. 3,6; sp. cm. 0,5.
Cfr. SARIANIDI 1977a, Fig. 44:14.

7 - Spillone in rame con terminazione doppia a teste circolari. La decorazione è a croce nell'una e a tre elementi semicirculari disposti a festone nell'altra. Lavorazione a compartimenti. (Fig. 15).
h. cm. 21; testa (ciascun elemento): \varnothing cm. 1,6; sp. cm. 0,7.
Cfr. SARIANIDI 1977 a, Fig. 44: 20-21; Tav. III 2, 4, 6; 1977 c, Fig. 66; AMIET 1977b, p. 114, Fig. 18:17.

8 - Spillone in rame con testa quadrata a margine profilato. Decorazione costituita da un cerchio centrale da cui partono quattro raggi a croce. (Fig. 16).
Lavorazione a compartimenti.
h. cm. 12; testa: largh. cm. 2; sp. cm. 0,7.
Cfr. SARIANIDI 1977c, Fig. 62: 12, 24.

C - SPILLONI

1 - Spillone in rame con testa in forma di rapace (?).
h. cm. 11,2.

D - PSEUDO-SPILLONI

1 - Spillone in rame con testa desinente in tre serpentelli il cui corpo si snoda lungo l'asta. Termina-

zione inferiore con ispessimento ad ogiva. (Fig. 17).
h. cm. 14,5.

2 - Spillone in rame con testa in forma di volatile. Raccordo corpo-testa costituito da un ispessimento biconico. Terminazione inferiore con ispessimento ad ogiva. (Fig. 18).
h. cm. 10,9.
Cfr. SARIANIDI 1977a, Fig. 43:2.

3 - Spillone in rame con testa in forma di volatile ad ali spiegate. Terminazione inferiore con ispessimento ad ogiva (Fig. 19).
h. cm. 12.

4 - Spillone in rame coronato da una testa di muflone. Terminazione inferiore con ispessimento ad ogiva (Fig. 20).
h. cm. 13,5.
Cfr. SARIANIDI 1977a Fig. 43:6; 1977c Fig. 60:12.

5 - Spillone in rame coronato da una testa di stambecco. Terminazione inferiore con ispessimento ad ogiva (Fig. 21).
h. cm. 12.
Cfr. SARIANIDI 1977a Fig. 43:12; 1977c Fig. 61:4.

La vastissima diffusione del tipo di sigilli di cui abbiamo qui presentato un certo numero di esemplari è già stata oggetto di sintesi da parte dell'Amiet (1977b, pp. 117-118) che ne vede il prototipo nei sigilli in steatite largamente diffusi, nella prima metà del III mill. a.Cr., nel Sistan iraniano (Shahr-i Sokhta: TOSI 1969; TUSA 1977), in Afghanistan (Mundigak: CASAL 1961) e nella Turkmenia sovietica (MASSON-SARIANIDI 1972). Presenti in vari siti iranici come Susa (AMIET 1974), Tepe Hissar (SCHMIDT 1937), Tepe Yahya (LAMBERG KARLOVSKY - TOSI 1973), Shahdad (HAKEMI 1972), Saidich (LAMBERG KARLOVSKY - TOSI 1973), Bampur (DE CARDI 1970) fino addirittura all'Ordos (AMIET 1977b) sembrano però largamente usati solo a Shahdad e a Shahr-i Sokhta oltre che nella Battriana.

Come già visto dall'Amiet, un sigillo della serie battriana (AMIET 1977b, p. 18, Tav. VI, 8) trova l'esatto parallelo a Shahdad (HAKEMI 1972, Tav. XXI-B). Questo fatto che già di per sé attesta una relazione diretta tra le due aree può essere suffragato e rinforzato da tutta una serie di marchi su vasi in ceramica da Shahdad che hanno l'eguale tra i sigilli battriani da una parte e, ma in misura decisamente minore, tra quelli di Shahr-i Sokhta:

SHAHAD	SHAHR - I SOKHTA	BATTRIANA		TURKMENIA
		DASHLI 1-3	MERCATO ANTIQUARIO	
1	×		×	
6A	×			
26			×	
40		×		
38			×	
48			×	
70			×	
82		×		
113	×		×	
114	×	×	×	
118	×	×	×	
127	×			×
129			0	
166A	×			
202			0	
206		×	×	
207			×	
225		×		
232B		×		
2				×
115	×			
169C				×
183				×

Tabella 1

× = identità del motivo.

0 = similarità del motivo.

* Riferimenti bibliografici dei confronti tabulati:

- n. 1 : cfr. SARIANIDI 1977a, Fig. 44: 14, Fig. 64 primo a sinistra; LAMBERG KARLOVSKY - TOSI 1973, Fig. 46.
- n. 6A: LAMBERG KARLOVSKY - TOSI 1973, Fig. 49.
- n. 26 : SARIANIDI 1977a, Tav. 1, 9 (fila di sigilli a destra: secondo dall'alto).
- n. 40 : *ibidem*, Fig. 46: 6.
- n. 38 : AMIET 1978, Figg. 18, 22.
- n. 48 : SARIANIDI 1977a, Fig. 49: 6.
- n. 70 : AMIET 1978, Fig. 31.
- n. 82 : SARIANIDI 1977a, Fig. 63.

- n. 113 : *ibidem*, Fig. 48: 8; LAMBERG KARLOVSKY - TOSI 1973, Fig. 44.
- n. 114 : SARIANIDI 1977a, Fig. 46: 1 e Fig. 63; LAMBERG KARLOVSKY - TOSI 1973, Fig. 45.
- n. 118 : SARIANIDI 1977a, Figg. 49: 6, 44: 18; LAMBERG KARLOVSKY - TOSI 1973, Fig. 41.
- n. 127 : TOSI 1969, Fig. 276a; MASSON - SARIANIDI 1972, Fig. 47.
- n. 129 : SARIANIDI 1977a, Fig. 48.
- n. 166A: TOSI 1969, Fig. 276b.
- n. 202 : SARIANIDI 1977a, Fig. 49.
- n. 206 : *ibidem*, Fig. 46: 5, 48: 7.
- n. 207 : *ibidem*, Tavv. I, 9; III, 3, 4.
- n. 225 : *ibidem*, Fig. 63.
- n. 232B: *ibidem*, Fig. 44: 19.
- n. 2 : MASSON - SARIANIDI 1972, Fig. 47.
- n. 115 : LAMBERG KARLOVSKY - TOSI 1973, Fig. 45.
- n. 169C: MASSON - SARIANIDI 1972, Fig. 46.
- n. 183 : *ibidem*, Fig. 46.

Per maggiore specificazione annotiamo anche il fatto che a Shahdad ci sono noti e i sigilli e le loro impronte su ceramica (ma la documentazione ci proviene solo dalla necropoli; dell'abitato, infatti, è stata scavata ad oggi solo una unità abitativa del quartiere artigiano); in Battriana e a Shahr-i Sokhta questi sigilli non ci risulta venissero usati per stampigliare la ceramica (tranne alcune rarissime eccezioni), bensì il loro uso era limitato alle cretule, con funzione, quindi, apparentemente diversa.

I precisi confronti sopra istituiti, uniti a tutta una serie di altre stringenti analogie sul piano della cultura materiale (vedi oltre), meritano una attenzione del tutto particolare anche se due fatti di ordine diverso intervengono ad impedire o almeno ad ostacolare una piena valutazione della loro portata storica: 1) le condizioni di rinvenimento della gran parte dei materiali battriani, frutto di scavo clandestino, privi del tutto d'ogni dato contestuale, per cui ci sfuggono le associazioni tra categorie diverse di oggetti. 2) la mancata pubblicazione sistematica della necropoli di Shahdad cosicchè anche per questo imponente complesso di materiali vengono a mancarci le associazioni.

Nonostante queste gravissime limitazioni cercheremo ora di sistematizzare le nostre attuali conoscenze in proposito prendendo le mosse dalla

Battriana. Il primo punto d'appoggio ci viene fornito dagli scavi della missione archeologica sovietico-afghana nell'oasi di Akcha. Nei siti di Dashli 1-3, come s'è accennato in precedenza, il Sarianidi ha messo in luce i resti di una cultura locale i cui materiali ben si accordano con quelli pervenuti sul mercato antiquario di Kabul.

Dashli 1 « consists of a fortress, 99 m by 85, surrounded along its outer edge by a thick brick wall, up to four metres wide, with rounded towers at the corners and along the perimeter of the rectangle. Situated near the fortress is the settlement proper without any traces of having been fortified » (SARIANIDI 1977a p. 161).

Il complesso di Dashli 3 è ancora più articolato e vario e composto da un maggior numero di aspetti architettonici: « one of them, tentatively called « the rotund building », consists of a central section clearly used for cult purposes, and surrounded by living and housekeeping quarters, each constituting a separate microcomplex... Another monumental structure tentatively called a palace has been excavated at the same site, Dashli-3. The building overall size is 88 m. by 84, with an inner courtyard of 40 m. by 38. All four sides enclosing the courtyard have a common floor plan. In the middle of each of the faces is a long T-shaped corridor which has spacious halls on either side with additional quarters » (*ibidem, loc. cit.*).

Il modello insediamentale messo in luce nell'oasi di Akcha sarebbe il risultato della crisi e della trasformazione della struttura organizzativa della società protourbana del III millennio a.Cr., crisi che in effetti sembra investire, agli inizi del II millennio, tutta l'area che dall'altipiano iranico va fino alla valle dell'Indo. Questa almeno è la ipotesi recentemente formulata in quella che ci risulta essere l'unica sintesi aggiornata sulla situazione storico-archeologica di queste regioni (BISCIONE-TOSI 1979). Nella ricostruzione che Biscione e Tosi propongono, in riferimento alla situazione generale dell'area centroasiatica si legge che « ...il quadro generale sembra essere quello di comunità efficienti e prospere, anche se più segregate geograficamente, meno ricche di metalli e pietre preziose, in quanto meno aperte a contatti esterni delle città del periodo Namazga V, e probabilmente ripiegate su una dialettica interna tra allevatori ed agricoltori, che con lo scambio minuto s'integravano in un unico modo di pro-

duzione » (p. 58). Se tale ricostruzione sembra adattarsi bene alla situazione generale, come avvertono però gli stessi autori la posizione della Battriana in questo quadro presenta delle anomalie: « Nell'oasi di Dashly notiamo la presenza del complesso monumentale di Dashly 3 e della grande fortezza di Dashly 1, situati a 3 Km. l'uno dall'altro, che furono indubbiamente abitati nello stesso periodo. La separazione del centro militare dal centro sociale, economico e probabilmente religioso dell'oasi, non era mai stata attestata in precedenza e sembra contraddire le nostre conoscenze di base sull'organizzazione sociale del III e II mill. a.Cr., specialmente per il fatto che la fortezza non sembra situata in una posizione particolarmente vantaggiosa da un punto di vista tattico-strategico. Questo potrebbe indicare una dicotomia della società dell'oasi di Dashly o forse un tipo di struttura di potere parzialmente decentrata » (p. 58). Ma l'anomalia ci sembra ancor maggiore se si prendono in esame altri aspetti del problema quali ad esempio la presenza quantitativamente assai rilevante di manufatti metallici d'ogni tipo sia a Dashli che nel lotto di materiali sul mercato antiquario di Kabul, manufatti metallici che denunciano rapporti diretti ed intensi con aree anche assai lontane. Ciò contrasta nettamente con il quadro centroasiatico d'una civiltà d'oasi chiusa in sé stessa e con scarse aperture verso l'esterno. Gli stessi manufatti metallici ci dicono ancor di più: si tratta non solo di sigilli, spilloni o specchi ma, fatto crediamo del massimo interesse, di armi come asce, pugnali, punte di lancia, mazze da combattimento e spade da una parte e strumenti agricoli dall'altra. La gamma stessa degli oggetti prodotti attesta per un verso la presenza di un artigianato metallurgico assai ricco nei contenuti, estremamente specializzato e richiesto a soddisfare due esigenze specifiche: la produzione di strumenti agricoli e quella di strumenti bellici. Il fatto poi che questi ultimi si ritrovino nelle sepolture in numero assai maggiore dei primi ci sembra indicare una particolare strutturazione della società conforme alla dicotomia intuita da Biscione e Tosi sul piano dell'evidenza fornita dal modello insediamentale e dall'architettura. Si potrebbe addirittura ipotizzare che quella dialettica agricoltori/allevatori suggerita dai due autori citati come elemento polarizzante delle comunità centroasiatiche abbia preso

la forma, almeno in Battriana, di una ristretta cerchia gentilizio-nobiliare con il controllo delle attività dell'allevamento, organizzata sul piano militare attraverso meccanismi clientelari, in contrapposizione all'elemento agricolo della popolazione.

Per saggiare tale ipotesi sarebbe sufficiente, crediamo, poter disporre di una pubblicazione sistematica delle necropoli scavate dagli archeologi sovietici nell'area degli insediamenti di Dashli 1-3, che, per quanto largamente saccheggiate da scavatori clandestini, potrebbero ancora fornirci possibili indicazioni di topografia sociale, tanto più che a detta del Sarianidi saremmo in presenza di un ben codificato rito di sepoltura con i morti costantemente orientati a nord e sempre deposti su di un fianco.

Una considerazione andrà aggiunta in merito alla presenza di sepolture di capridi accompagnati da ricchi corredi (SARIANIDI 1977a, Fig. 24, 2). Queste sepolture, alla luce dell'ipotesi sopra enunciata, possono essere interpretate come prova di una certa preminenza della società degli allevatori su quella degli agricoltori, vale a dire come una precisa istanza ideologica vestita dei panni del rituale religioso. Ma qualunque sia il senso preciso, in termini di struttura sociale, da attribuirsi a questo tipo di sepoltura, una cosa ci pare certa, il legame con quella facies culturale che è stata battezzata dal Dupree « Goat Cul Neolithic » e che ci è nota soprattutto dagli scavi di quell'autore a Dara-i-Kur (DUPREE 1972). Come ha osservato recentemente Jim G. Shaffer, il possibile legame istituibile tra Dara-i-Kur e Dashli 1-3 sulla base della presenza di questo rituale specifico potrebbe costituire anche la base per una più corretta valutazione della cronologia assoluta attribuibile ai materiali della Battriana (SHAFFER 1978). Le due datazioni C 14 disponibili per Dara-i-Kur, una volta corrette ci forniscono i termini 2190 e 1880 a.Cr. per l'orizzonte del « Goat Cult Neolithic ». A nostro avviso, e in contrasto con l'opinione degli studiosi sovietici, queste due date inquadrano abbastanza bene la cultura di Dashli 1-3 e vedremo fra breve su quali basi è fondata la nostra convinzione.

Innanzitutto va detto che porre l'inizio di Dashli 1-3 intorno al 1600 a.Cr., come fa il Sarianidi ancora di recente (SARIANIDI 1977a) e come sembrano fare Biscione e Tosi (1979), è in con-

trasto con le stesse datazioni C 14 disponibili per quei siti. Anche non corrette, quelle date indicano un'età più antica per le prime fasi d'insediamento potate alla luce; se poi si apporta la dovuta correzione utilizzando il fattore MASCA le datazioni si conformano assai meglio all'indicazione fornita dalle già citate datazioni da Dara-i-Kur, vale a dire che l'orizzonte Dashli 1-3 viene a collocarsi tra il 2200 ed il 1700 a.Cr. circa.

Alle stesse conclusioni sul piano della cronologia assoluta porta lo sviluppo delle relazioni già sottolineate più sopra tra i materiali della Battriana e quelli di Shahdad in primo luogo e quelle con altri siti dell'area iranica quali Shahr-i Sokhta, Tureng Tepe e Tepe Hissar. Senza dilungarsi nel dettaglio di questi rapporti per i quali rimandiamo alla letteratura precedente (DESHAYES 1977; AMIET 1977a, b; 1978; SALVATORI 1978) ricordiamo solamente che di recente è divenuta disponibile anche per Shahdad una datazione C 14 (HAKEMI 1977) ottenuta da un campione proveniente dallo scavo di una unità produttiva del quartiere artigiano individuato nel 1977 (SALVATORI-VIDALE 1977; SALVATORI 1977, 1978; HAKEMI 1977). La data in questione, corretta, è il 2050 a.Cr. e ci sembra assai significativa poiché rientra in pieno nell'arco cronologico che da più parti era stato indicato come probabile per la fase più recente della necropoli del grande centro proto-urbano di Shahdad. Naturalmente la datazione offertaci viene a confermare ulteriormente, visti i rapporti strettissimi con la Battriana, la validità di una cronologia alta per l'orizzonte Dashli 1-3.

Conseguenza immediata di una tale posizione è lo spostamento all'indietro di qualche secolo degli orizzonti Namazga V e VI, spostamento già suggerito da una recente analisi di datazioni C 14 riferite a situazioni archeologiche collegabili alla facies Hissar III C (BOVINGTON *et alii* 1974; DALES 1977).

L'accettazione dello schema cronologico da noi prospettato in queste pagine solleva certamente tutta una serie di quesiti sulle modalità di sviluppo delle relazioni internazionali sull'altipiano iranico durante il III e nei primi secoli del II mill. a.Cr., nonché sullo sviluppo dei diversi sistemi di organizzazione socio-economica delle comunità di quella stessa area geografica. A tali quesiti non cercheremo certo di rispondere in questa sede anche perché un simile tentativo ri-

chiederebbe un approccio fondamentalmente diverso da quello usato nel presente lavoro e comunque uscirebbe dai limiti che ci siamo imposti.

Pertanto, in tema di considerazioni generali e di conclusioni vorremmo tornare all'oggetto specifico costituito dalla Battriana protostorica e da quanto suggerito direttamente dall'evidenza costituita dalla produzione metallurgica di cui abbiamo descritto degli esemplari altamente significativi.

Due sono i punti su cui vogliamo attirare l'attenzione, due fatti che crediamo intimamente legati alla problematica più generale sopra enunciata.

In primo luogo sta la constatazione che in Battriana come pure ad Hissar e a Shahdad una grande quantità di beni, caratterizzati fortemente come beni ad ampia circolazione interregionale, vengono sottratti al circuito dello scambio e sepolti con il defunto. Un simile meccanismo di alienazione di beni ci sembra possa essere interpretato solo nel senso di una precisa volontà politico-sociale di favorire la ulteriore produzione e circolazione di quel tipo di beni cioè da una parte di mantenere costante il valore e dall'altra di mantenere inalterati, cioè attivi, i canali attraverso i quali quei beni venivano fatti circolare. Saremmo dunque in presenza di un meccanismo in qualche modo simile, nelle finalità più che nella struttura, a quello suggerito da alcuni mesoamericanisti a proposito del commercio di serpentino, giada e magnetite nel mondo olmeco (DRUCKER *et alii* 1959; FLANNERY 1967).

Uno degli assi portanti di questo interscambio, e tocchiamo così l'altro punto su cui desideriamo porre una particolare enfasi, è dato dalla relazione Shahdad/Dashli, relazione che, per quanto ci è dato di vedere, pur attraverso le ombre della inadeguata pubblicazione dei materiali, è diretta

e strettissima, tanto da farci sospettare che tra i due centri si fosse andato sviluppando un tipo di collegamento che prevedeva l'installazione di *entrepôts* commerciali sul genere del *Karum* assiro in Anatolia ovvero nel «Meluhha village» nel territorio della città-stato di Lagaš (PARPOLA *et alii* 1977). La presenza, quantitativamente assai rilevante, a Shahdad e in Battriana degli stessi, identici tipi di sigilli a stampo, di oggetti cioè strutturalmente legati a sistemi di controllo amministrativo, permette di ipotizzare su basi concretamente reali un attivo e continuo interscambio commerciale tra le due regioni nell'arco di tempo che comprende gli ultimi secoli del III e i primi del II mill. a.Cr. Quali fossero gli articoli oggetto di questo commercio può solo essere oggetto di speculazione. Il lapisluzzuli, con tutta probabilità, era tra le materie prime scambiate in direzione est-ovest; manufatti in clorite certamente rifluivano in direzione opposta. Rimane in verità difficile, allo stato attuale delle nostre conoscenze entrare nel dettaglio di questo interscambio; tuttavia ci sembra importante ribadire la documentata presenza e lo specifico, ben determinabile, orizzonte cronologico in cui si inquadra perché entrambe le cose potranno sicuramente aiutare a comprendere meglio i meccanismi e la portata di quel fenomeno storico culturale che è stato definito come «l'emergente internazionalismo» delle culture dell'altopiano iranico del III millennio (LAMBERG KARLOVSKY 1977).

GIANCARLO LIGABUE

Presidente «Centro Studi Ricerche Ligabue»
Venezia

SANDRO SALVATORI

Soprintendenza ai Monumenti del Veneto - Venezia

BIBLIOGRAFIA

- AMIET P. 1974, in *Revue d'Assyriologie et d'Archéologie Orientale*, LXVIII (2), pp. 97-110.
AMIET P. 1977 a, *Les Relations de l'Iran avec la Bactriane aux III^e et II^e millénaires*. Testo presentato al VIth Annual Symposium on Archaeological Research in Iran. Teheran: 21st October - 4th November 1977.

- AMIET P. 1977 b, in *Syria*, LIV, pp. 89-121.
AMIET P. 1978, in *La revue du Louvre et des Musées de France*, XXVIII, pp. 153-164.
BISCIONE R., TOSI M. 1979, *Protostoria degli Stati Turanici*, Napoli.
BOVINGTON C. H. *et alii* 1974, in *Iran*, XII, pp. 195-199.

- CASAL J. M. 1961, *Fouilles de Mundigak*, Paris.
- DALES G. F. 1977, in *Le Plateau Iranien et l'Asie Centrale des Origines a la Conquete Islamique*, Paris, pp. 67-78.
- DE CARDI B. 1970, *Excavations et Bampur. A Third Millennium Settlement in Persian Baluchistan*, 1966 (Antropological Papers of the American Museum of Natural History, 52), New York, pp. 231-355.
- DESHAYES J. 1977, in *Le Plateau Iranien...*, cit., pp. 95-111.
- DRUKER P. et alii 1959, *Excavations at La Venta, Tabasco, 1955* (Bureau of American Ethnology, Bulletin 170), Washington.
- DUPREE L. 1972, *Prehistoric research in Afghanistan (1959-1966)* (Transactions of the American Philosophical Society, vol. 2, part 4), Philadelphia.
- FLANNERY K. V. 1967, in E. P. BENSON (a cura di), *Dumbarton Oaks Conference on the Olmec*, New York, pp. 79-110.
- HAKEMI A. 1972, *Catalogue de l'exposition: Lut. Shahdad Xabis*, Tehran.
- HAKEMI A. 1977, *Shahdad 1977: Fouilles à la Necropole et à la Ville des Artisans*. Testo presentato al VIth Annual Symposium on Archaeological Research in Iran. Tehran: 31st October-4th November 1977.
- LAMBERG KARLOVSKY C. C. 1977, in *Le Plateau Iranien...*, cit., pp. 33-43.
- LAMBERG KARLOVSKY C. C., TOSI M. 1973, in *East and West*, XXII (1-2), pp. 21-58.
- LIGABUE G., SALVATORI S. 1977, in *RdA*, I, pp. 7-15.
- MASSON V. M., SARIANIDI V. I. 1972, *Central Asia: Turkmenia before the Achaemenids*, London.
- MERIGGI P., SALVATORI S. 1977, in *SMEA*, 14, pp. 243-247.
- PARPOLA S. et alii 1977, in *JESHO*, XX (2), pp. 129-165.
- PIGGOTT S. 1950, *Prehistoric India*, Baltimore.
- SALVATORI S. 1975, in *OA*, XIV, pp. 255-264.
- SALVATORI S. 1976, in *East and West*, 26 (1-2), pp. 97-108.
- SALVATORI S. 1977, *A Brief Surface Survey at Shahdad, 1977*. Testo presentato al VIth Annual Symposium on Archaeological Research in Iran. Tehran: 31st October - 4th November 1977.
- SALVATORI S. 1978, in *RdA*, II, pp. 5-15.
- SALVATORI S., VIDALE M. 1977, *A Brief Surface Survey of the Protohistoric Site of Shahdad: Preliminary Report. (Rapporto ad interim, Iranian Centre for Archaeological Research - Tehran)*.
- SARIANIDI V. I. 1977a, *Drevnie zemledel'cy Afgani-stana*, Moskva.
- SARIANIDI V. I. 1977b, in *Le Plateau Iranien...*, cit., pp. 131-142.
- SARIANIDI V. I. 1977c, in *Mesopotamia*, XII, pp. 97-110.
- SCHMIDT E. F. 1937, *Excavations at Tepe Hissar, Damghan*, Philadelphia.
- SHAFFER J. G. 1978, in F. R. ALLCHIN, N. HAMMOND (a cura di), *The Archaeology of Afghanistan: from Earliest Times to the Timurid Period*, London, pp. 71-185.
- TOSI M. 1969, in *East and West*, XIX (3-4), pp. 283-396.
- TUSA S. 1977, in AA.VV., *La città bruciata del deserto salato*, Venezia, pp. 251-261.

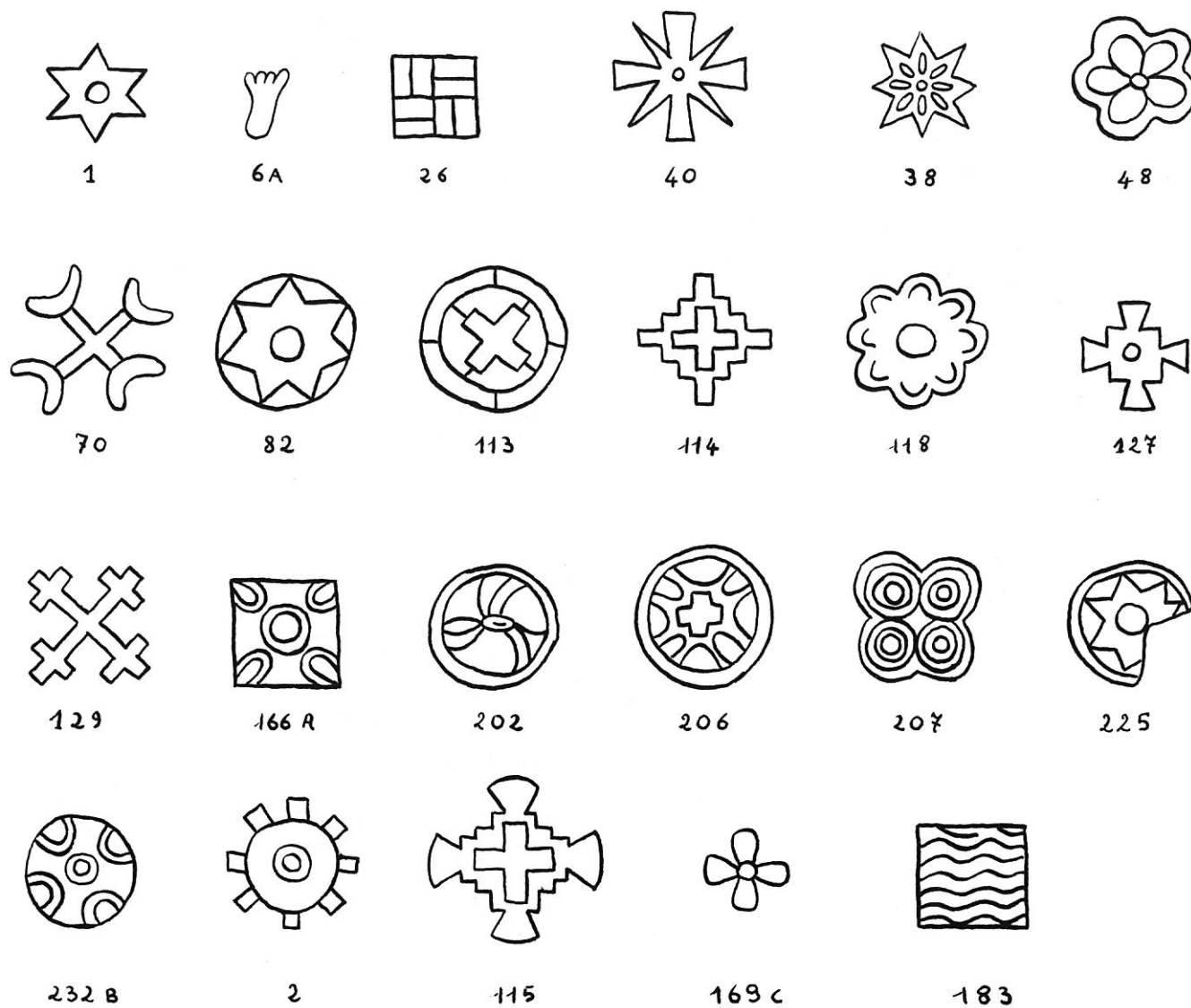


Fig. 1. - Motivi impressi sulla ceramica di Shahdad (da una lista di motivi fornitaci da A. Hakemi che ringraziamo per averci concesso di utilizzarla).



Fig. 2.

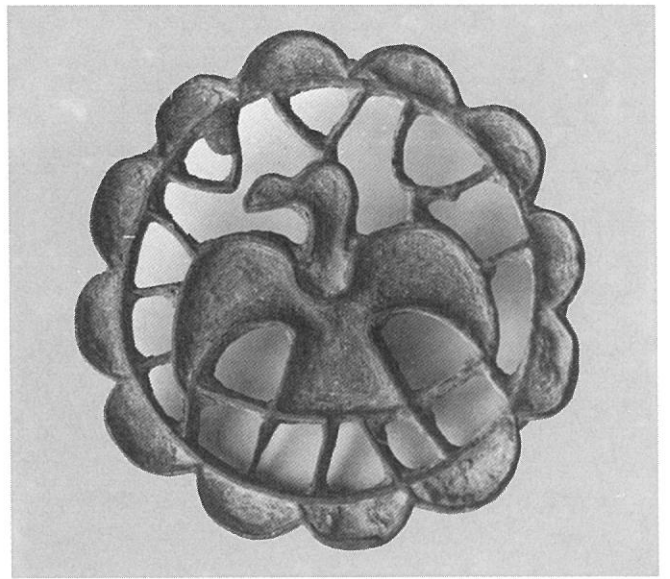


Fig. 3.

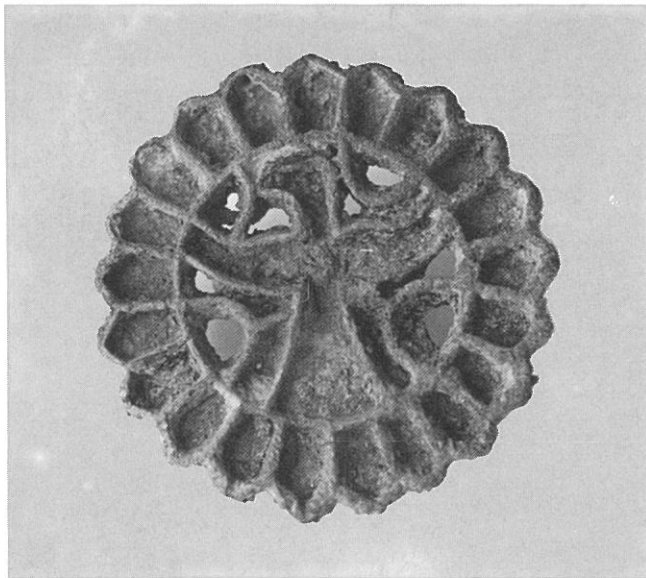


Fig. 4.



Fig. 5.

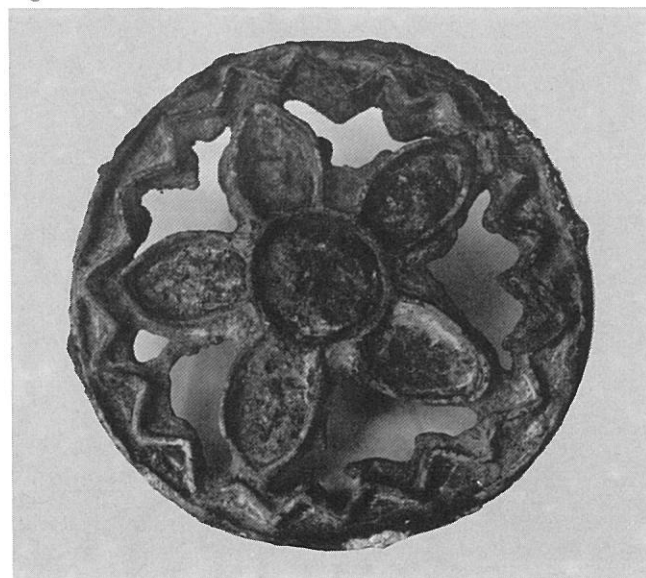


Fig. 6.

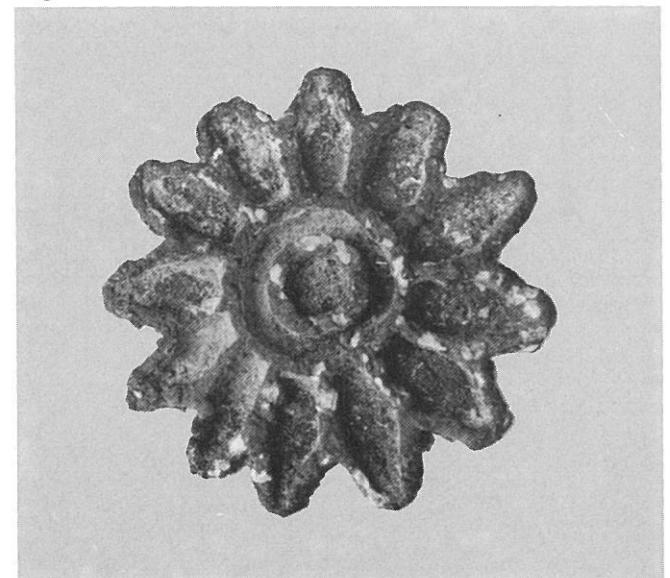


Fig. 7.

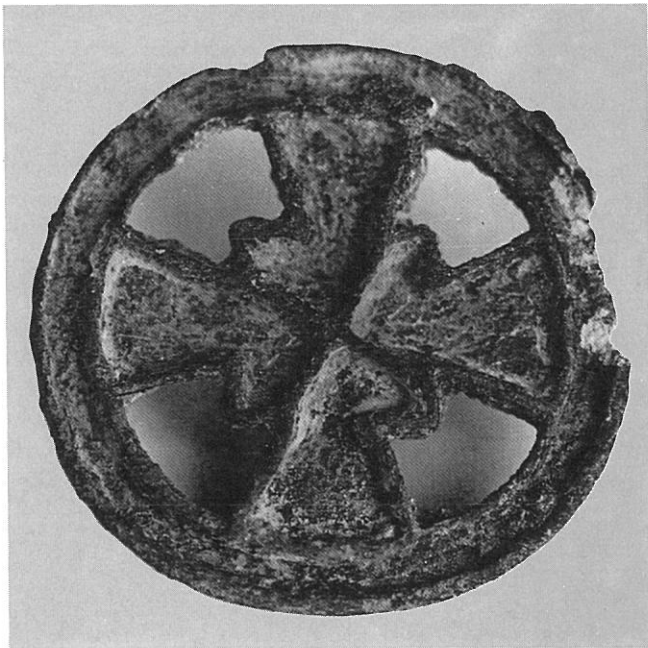


Fig. 8.

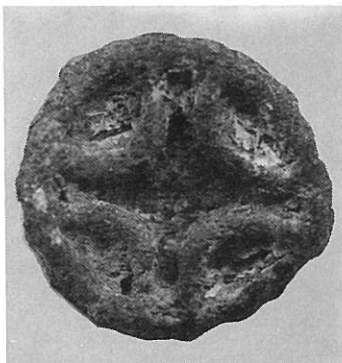
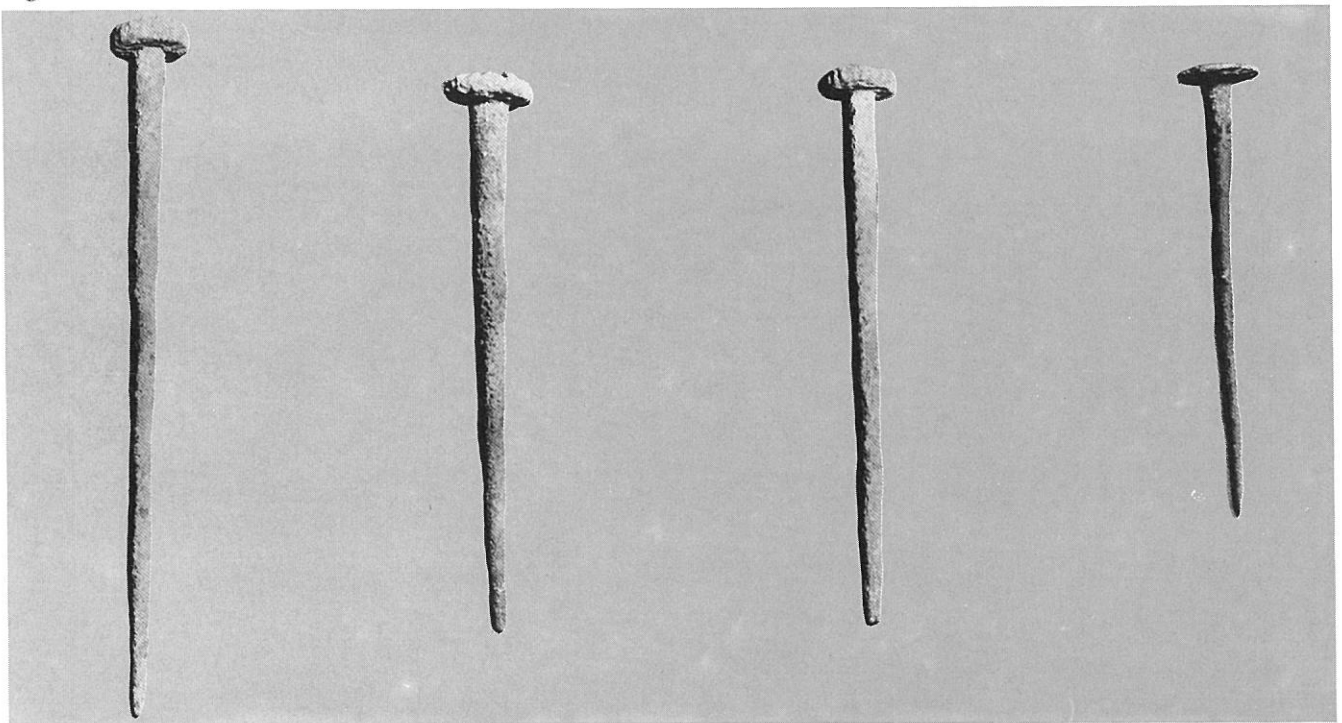


Fig. 9.



Fig. 10.



Fig. 11.

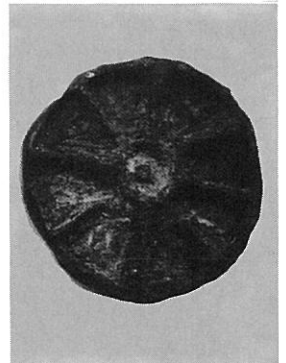


Fig. 12.

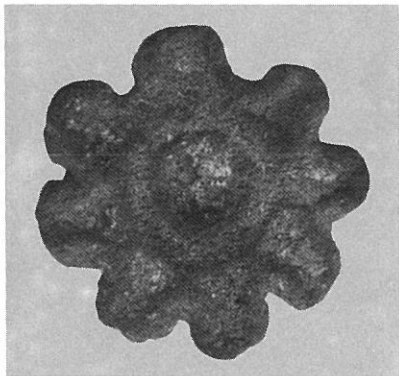


Fig. 13.

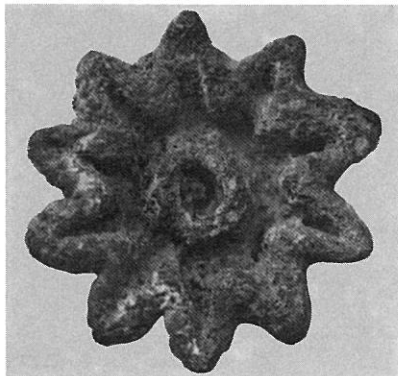


Fig. 14.

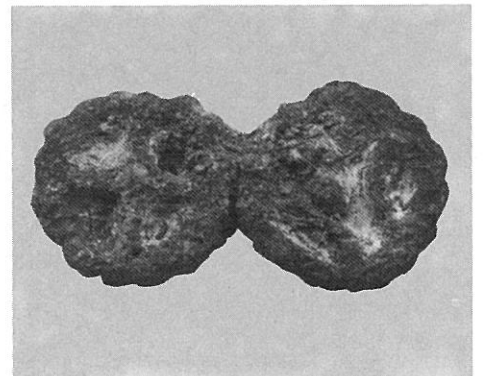


Fig. 15.

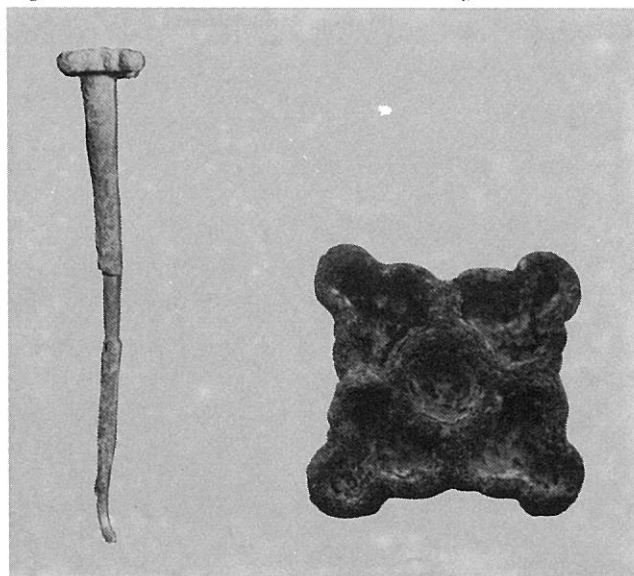


Fig. 16.

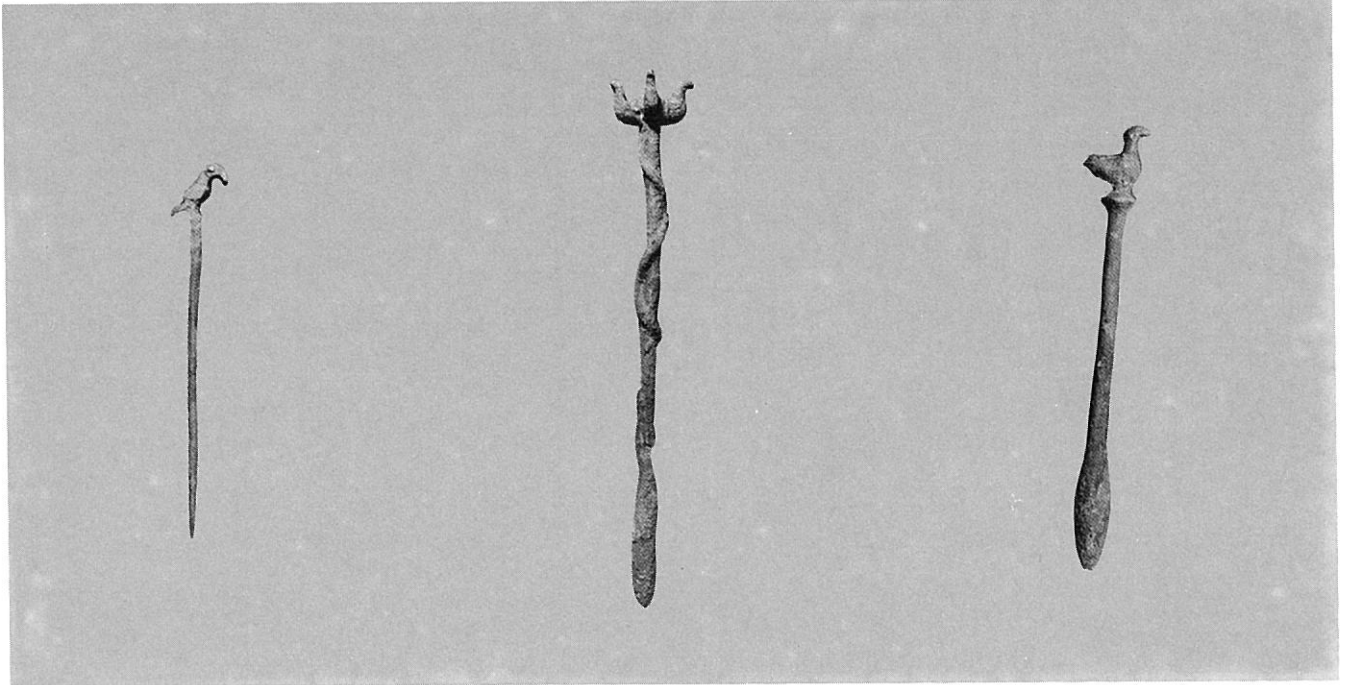


Fig. 17.

Fig. 18.

Fig. 19.

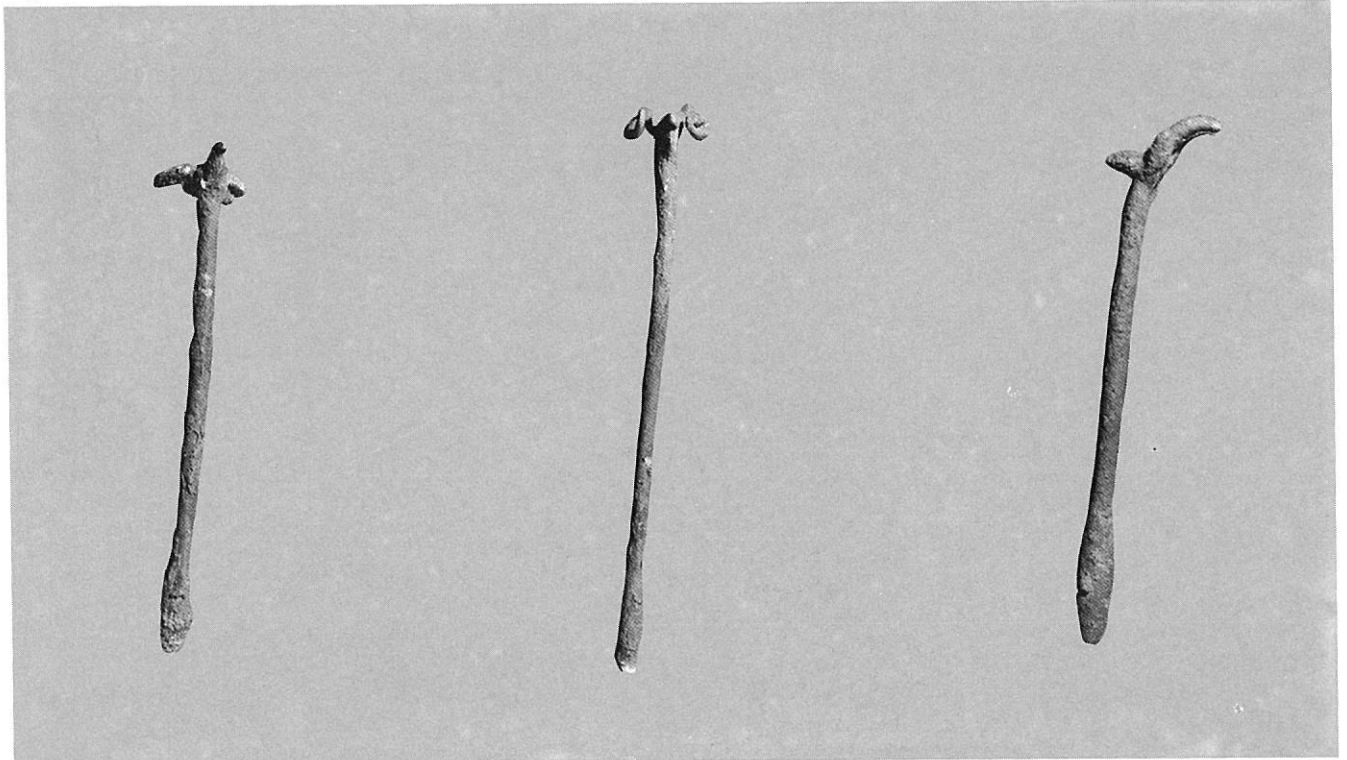


Fig. 20.

Fig. 21.

Fig. 22.